



TRAVEL WITH PURPOSE 2018: destinazione

COSTA D'AVORIO

Appunti di viaggio





Travel with Purpose è il viaggio che Harambee compie ogni anno per conoscere e valutare i progetti realizzati in Africa. Un viaggio aperto a tutti i volontari Harambee che vogliono vedere cosa si sta facendo in Africa e cosa si può fare. Quest'anno abbiamo visitato la **Costa d'Avorio**, un paese meraviglioso che sta cercando di alleviare gli effetti terribili di una guerra civile di più di 6 anni e lo sta facendo ad un ritmo vertiginoso. Attualmente sta crescendo all'8%, il tasso di crescita più alto di tutta l'Africa.

Si stanno costruendo strade, si stanno ricostruendo edifici pubblici, strutture scolastiche e universitarie distrutte e si sta delineando un'incipiente classe media. Tuttavia, gran parte della popolazione vive ancora in condizioni miserevoli, migliaia di ragazze sono ancora fuori dalla scuola, centinaia di bambini muoiono di malnutrizione e la maggior parte delle donne non è in grado di leggere o scrivere.

Abbiamo vissuto un caldo infernale e conosciuto storie incredibili di persone straordinarie a cui un contributo, un progetto, o anche solo un piccolo aiuto, hanno cambiato le loro vite, facendo del nostro slogan una realtà: *"Con il vostro aiuto potete cambiare la vita di una persona, di una famiglia, di una comunità"*.

In questa occasione, volontari provenienti da diversi paesi sono stati incoraggiati a vivere la propria personale esperienza africana. Un grazie speciale alle nostre controparti africane che, malgrado l'intenso lavoro quotidiano, ci hanno accompagnato, con premura e affetto, permettendoci di conoscere in pochi giorni una moltitudine di iniziative.

Di seguito, una sintesi, una sorta di appunti di viaggio. Buona lettura!

Giugno 2018

Lunedì, 21 maggio 2018

Visita all'Università Félix Houphouët-Boigny, Abidjan

Nonostante nel piano governativo quinquennale di sviluppo sia compreso un programma speciale per il miglioramento del livello medio d'istruzione (più del 60% degli ivoriani ha meno di 35 anni), il settore dell'educazione è ancora fortemente da riorganizzare.



Visitiamo l'università pubblica nel quartiere Cocody di Abidjan (capitale economica ivoriana) dove incontriamo Andrea, studentessa di medicina, e Olphise che studia diritto (Il costo è di circa 90 euro all'anno). *“Gli anni accademici qui sono interminabili, interrotti da continui scioperi portati avanti da professori sottopagati e senza motivazione. Le infrastrutture sono scadenti”* racconta Andrea che, nel tempo libero, svolge lavoretti per contribuire alle spese per lo studio.



“Per noi ragazze è ancora più difficile perché le tradizioni locali non ci incoraggiano, in mancanza di mezzi economici, ad intraprendere percorsi di studio. Per i maschi è diverso, ma io vado avanti!” dice Olphise.



Facciamo un giro intorno all'area dove sorgono le residenze degli studenti: stanze strette e buie dove manca l'essenziale in un luogo in cui si affrontano diverse associazioni studentesche per il controllo del territorio. In circostanze normali, studentesse come Andrea e Olphise conseguirebbero risultati eccezionali! Ci vuole grande caparbietà e perseveranza per andare avanti.

Visita alla Bidonville di Moscou

Abidjan conta una popolazione tra i 3 e i 6 milioni di abitanti, sicuramente cresciuta a seguito della guerra civile (1999 - 2011) e quindi per via del flusso migratorio interno. Cocody è il quartiere chic, la Beverly Hills africana, con grattacieli e hotel internazionali alternati a lussuose ville e a grandi viali moderni dove però, ancora, un terzo della popolazione vive con meno di 1 dollaro al giorno (Banca Mondiale) e affolla *le bidonville* con i tetti di lamiera ondulata, così tipiche delle metropoli africane saturate da un violento esodo rurale di massa, come Moscou, bruciato da un incendio terribile nel gennaio scorso.





Qui, Moamed Sali, uno degli abitanti del luogo, ha istituito una scuola primaria che accoglie i bambini assicurando loro un pasto al giorno e la possibilità di giocare in sicurezza, oltre che un'istruzione.



“Le famiglie della zona si dedicano al micro-commercio per il proprio sostentamento ma ognuno contribuisce come può alle spese per la scuola perché si riconosce l'importanza” ci dice Adje Bernabé, direttore.





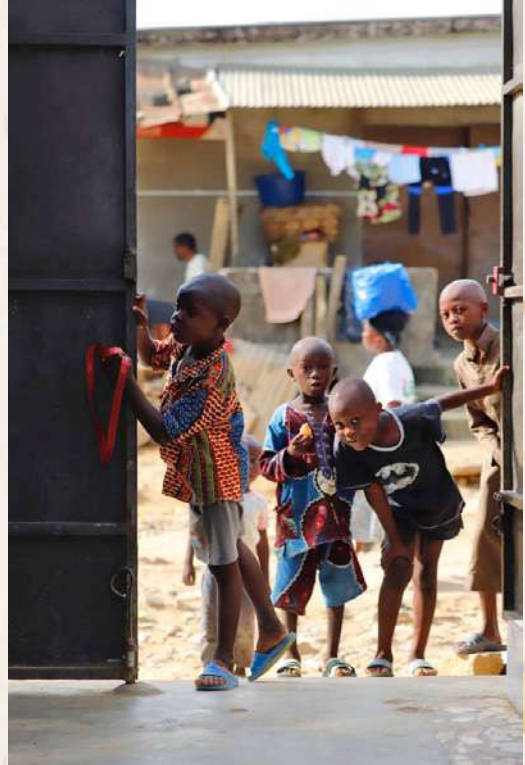
I bambini ci accolgono con gioia e curiosità e ci accompagnano per le stradine strette che circondano le baracche, dove manca l'essenziale: acqua, fogni, elettricità. Salutiamo decine e decine di persone molte delle quali intente a svolgere piccoli lavori artigianali, molte altre sedute per terra, in attesa non si sa bene di cosa. Non mancano i cellulari e le connessioni internet e si intuisce bene l'importanza: l'unica possibilità di collegarsi con un mondo esterno e magari diverso dal proprio.





Alla scuola di Moscou insegnano, da volontarie, le ragazze del Centro Culturale Marahoue come Arielle che, sentendosi una privilegiata, desidera “restituire” la fortuna ricevuta prendendosi cura dei bambini.

Arielle





Martedì, 22 maggio 2018

Partenza per Yamoussoukro

Arriviamo a Assinzé, nel Distretto dei Laghi, area di Yamoussoukro (220 km da Abidjan, 3 ore di macchina) per la visita ad una **scuola familiare agricola**. Qui, ragazzi e ragazze si formano ad un'agricoltura moderna, alternando teoria e pratica presso i propri piccoli campi oppure presso aziende agricole. Ogni studente è seguito personalmente da un tutor e le famiglie sono coinvolte nel processo di apprendimento. L'impatto sulla vita delle persone è notevole.



“I giovani pensano che non esista futuro aldilà dell’impiego nella pubblica amministrazione e meno che meno nel settore agricolo. Con queste scuole (14 in Costa d’Avorio) vogliamo dimostrare che si può rimanere nei villaggi e lavorare con successo. Il futuro del paese è nell’agricoltura, ma bisogna convincere i giovani”. Il 70% della popolazione è impegnato in qualche forma di agricoltura ma il 98% di questa forza lavoro ha 65 anni: “È urgente formare le nuove generazioni” ci spiega il direttore, Bruno Traoré.





Incontriamo diversi studenti, tutti molto motivati e pieni di speranza, come Audrette, 18 anni, al secondo anno di scuola. Suo padre - Augustin Kremo - è il presidente dell'associazione delle famiglie che co-gestiscono la Scuola. *“È importante accompagnare anche chi termina gli studi; qui tutti posseggono piccoli appezzamenti e grazie alla formazione ricevuta migliorano le produzioni che, oltre che per la sussistenza, vengono anche distribuite nei mercati regionali”.*



Prima di lasciare la scuola per una visita nei dintorni, Jean Francois (30 anni), ex studente, ci mostra il suo pollaio, un'attività avviata di recente che gli consente delle buone entrate.





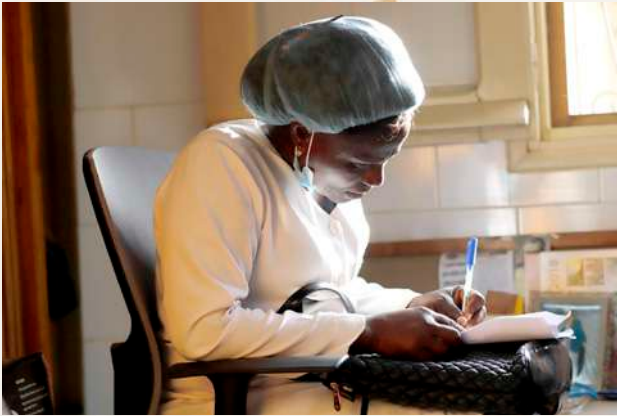
La Costa d'Avorio è nota per le coltivazioni di cacao, caffè, caucciù, riso, frutta. Gli agricoltori sono spesso organizzati in cooperative per trattare con le grandi multinazionali occidentali. Il problema è la trasformazione dei prodotti ed è per questo che si è troppo dipendenti dagli stranieri.

Visitiamo una risaia (alle porte di Yamoussoukro) dove gli studenti fanno pratica seguiti da Florent Kaku che da 10 anni si occupa amorevolmente dei giovani studenti.



Proseguiamo per l'itinerario stabilito, visitando il **Centro Medico Walé**: 250 prelievi al giorno, malaria, malnutrizione, consultazioni prenatali rappresentano gli impegni principali per i due medici (650 euro al mese, lo stipendio) che formano lo staff dell'ambulatorio; il direttore è Branger Kounan: *“da noi il paziente è al centro, nella sua totalità; offriamo cure e medicinali ad un costo di 2 dollari al giorno e così le persone sono incoraggiate a venire e a farsi curare”*. L'assistenza pubblica ospedaliera non è generalmente abbordabile per la maggioranza della popolazione, soprattutto è difficile riuscire a permettersi il costo dei medicinali.





A Walé, inoltre, al momento si assistono 3.000 casi di persone affette dall'AIDS, in particolare le donne incinte: *“Da noi nessun bambino è mai nato malato. Grazie ad un’assistenza personalizzata, li salviamo tutti!”* Inoltre, continua il dottore: *“Aiutiamo le donne in particolare difficoltà ad avviare piccole iniziative economiche”*, un progetto gestito da Nathalie Neyao che ci accompagna al mercato ad incontrare Jandak (36 anni) che è riuscita ad aprire un negozio che le permette di sfamare i suoi due figli e l’ultimo nato - Ylan -, anche lui sanissimo.



Mercoledì, 23 maggio 2018

YAMOUSSOUKRO

Percorriamo 22 km in strada sterrata con una temperatura abbastanza alta e un'umidità da togliere il respiro per raggiungere il villaggio di Toumbokro (kro= villaggio; Toumbo è il capo del Villaggio) dove sorge una **succursale di Walé**, istituita nel 2012 per servire l'estesa popolazione rurale circostante. I pazienti, opportunamente sensibilizzati grazie a campagne informative costanti, percorrono anche 5/10 km a piedi per farsi prendere in cura.



Si visitano 30 persone al giorno e la malaria, con le sue complicazioni derivanti da malnutrizione e condizioni di salute precarie, resta il problema più frequente.



Oggi, però, è giorno di festa al Dispensario: è nato Joseph, ha 3kg e sta bene!



Lasciamo il Centro per andare a fare una visita a **Nanan Toumbo, il capo villaggio** (il gruppo etnico è quello dei Baoulé), e l'incontro è davvero una esperienza nuova per il gruppo Harambee. Ad accoglierci, i saggi del luogo che, con un rito particolare, invocano le divinità per concederci protezione. Il capo villaggio non si rivolge a noi direttamente: un intermediario raccoglie tramite un suo assistente la "notizia" e ce la offre, raccoglie la nostra e la comunica al Capo, sempre tramite il suo portavoce, in un tempo che a noi, nell'epoca di whatsapp, sembra interminabile ma che, allo stesso tempo, ci permette di avvicinarci a tradizioni molto differenti.





Nei campi circostanti è in corso una sessione di formazione pratica per 50 donne, nell'ambito di un **progetto sociale promosso da Walé** per rendere autonome e auto sostenibili le madri dei villaggi. La sfida iniziale è stata raggrupparle in cooperativa e mettere d'accordo le beneficiarie ma, di fronte ai benefici che ne hanno intravisto e alla possibilità di sfamare i propri figli, queste donne proseguono con impegno e dedizione. Incontriamo la presidente della cooperativa - Andrée Nguessan - e l'insegnante, Yacinthe Kaminle, che ci racconta l'esperienza.





Nel proseguire verso Yamoussoukro facciamo una sosta e proseguiamo a piedi in una boscaglia, con un po' di preoccupazione perché circondati da sciami di zanzare (saranno quelle della malaria?) e raggiungiamo il fiume Bamdamà: qui si estrae l'oro. L'attività ufficiale di estrazione è concessa ai francesi ma un gruppo di cinesi illecitamente affida il lavoro alle donne del luogo: queste (tra i 10 e i 18 anni) si calano nel fiume con mezzi rudimentali e molto spesso gli incidenti sono mortali. Riescono a guadagnare anche 150 euro al mese ma, oltre alla pericolosità del lavoro, è anche un'attività senza futuro. È per questo che le volontarie del Centro Culturale Okassou di Yamoussoukro tentano di coinvolgere le donne dei villaggi in attività formative per offrire alternative, per la costruzione di un avvenire migliore.





In serata, lasciamo la capitale amministrativa del Paese per rientrare ad Abidjan. Non senza una visita alla Basilica della Madonna della Pace, copia di San Pietro a Roma, e intorno alla residenza di Boigny, primo presidente della Costa d'Avorio indipendente, circondata da un laghetto artificiale da dove spuntano cocodrilli posti a guardia dell'area presidenziale.

Giovedì, 24 maggio 2018

Area di Bingerville

Ci spostiamo a 15 km da Abidjan, nell'area rurale di Bingerville per una visita al **Centro medico Ilomba**, dove l'impegno principale dei due medici presenti è la lotta alla malnutrizione che affligge in maniera severa anche fino al 75% dei bambini. Poi ci sono malaria, bronchite, malattie intestinali, diabete. Quest'anno, ad Ilomba, sono stati recuperati 50 bambini come Marie Audette che pesava un 1kg alla nascita ma che ora sta molto meglio!





“I problemi sono tanti; questi bambini non hanno cibo abbastanza e poi manca il materiale, Ilomba ci aiuta molto” racconta Lucien Ake Ahui, direttore della scuola primaria da cui provengono i piccoli pazienti di oggi.



“È importante la relazione con i genitori perché se non c'è un accompagnamento, cala il rendimento. Per questo tentiamo di coinvolgerli sempre”. Le mamme pagano 1 euro per ogni vaccinazione perché “regalare non è formativo” sostengono. Abbiamo la possibilità di ascoltare Mabea Joelle, 6 figli, che racconta come è stata seguita ad Ilomba durante la gravidanza; Elisabeth, madre di Marie Audette, 28 anni e 5 figli. Beatrice, che ha studiato come infermiera ausiliare presso il Centro professionale Yarani, 3 figli e il desiderio di dedicarsi all'assistenza agli anziani. “La nostra sfida è che nessun bambino sia più malnutrito”, conclude Pilar nel salutarci e a guardarla siamo sicuri che riuscirà!



Ad **Ilomba** ci si occupa anche della formazione delle donne. Si offrono corsi di cucito e molte delle partecipanti aprono poi degli atelier nei villaggi: è il caso di Awa Beamjo, 30 anni e 5 figli oppure di Natasha, 23 anni. *“La sartoria è un business che rende molto di più rispetto alla produzione dell’ateké (manioca essiccata, pasto principale) che risulta faticosissima e rende quasi nulla. Così, le donne imparano un mestiere e fanno affari”*.

Un vestito viene venduto per 4,5 euro.



Si svolgono, poi, corsi di alfabetizzazione per ragazze fino a 18 anni per recuperarle dall’abbandono scolastico: si incontrano 3 giorni alla settimana per 2/3 anni e in questo tempo imparano a preparare dolci da vendere al mercato così da riuscire anche a guadagnare qualche soldo. *“Quando lasciano la scuola, non hanno più motivazioni né prospettive ma molte di loro, dopo il tempo qui, proseguono gli studi fino all’università”* ci dice Danielle Goli, una delle insegnanti.





Lasciamo Ilomba per dirigerci ad Abidjan dove un'associazione di famiglie più benestanti ha istituito la scuola "Etimoé", nel 2006. L'obiettivo è di assicurare alle bambine, dalla primaria al collegio, una formazione scolastica e umana di qualità.



L'accoglienza che ci è rivolta, tra canti e balli, è davvero gioiosa e commuovente.



"Assicuriamo un insegnamento personalizzato, con il coinvolgimento delle famiglie" ci spiega Chantal Aby che lavora presso la scuola da 3 anni ed ha beneficiato di una borsa di studio per sua figlia. *"Vogliamo coltivare i talenti e sviluppare i caratteri così da poter contare su persone in grado, nel futuro, di cambiare questo paese"* dice Nita Bony, insegnante. Harambee ha concesso 5 borse di studio nel 2017 e non mancano i ringraziamenti come quelli di Dominique Ledjou, madre di tre figli, e di Marie Camille, 12 anni: *"Studiare ad Etimoé vuol dire costruirsi un avvenire migliore ed io sento tutta la responsabilità"*.





Nel pomeriggio visitiamo l'**MDE - Business School** di Abidjan: qui si formano dirigenti e quadri di aziende e si svolgono ricerche nel campo della gestione e dell'attività economica. Incontriamo Leonce Ano, responsabile di un programma volto ad accompagnare giovani imprenditori locali nel processo di lancio e strutturazione delle loro aziende e abbiamo quindi la possibilità di ascoltare la testimonianza di due beneficiari: Serge Assui impegnato nel settore agro alimentare e Gerard Kanan che sta sviluppando la sua azienda nel settore informatico.



Incontrare queste persone ci ha dato la possibilità di approfondire meglio l'idea di Harambee di sostenere, nel futuro, progetti a favore dell'imprenditoria giovanile africana.

Venerdì, 25 maggio 2018

Quartiere periferico di Abobo

Abobo è un sobborgo settentrionale di Abidjan, un'area emarginata e d'immigrazione di circa 600.000 abitanti dove sorge la **Scuola di Formazione Professionale Yarani** che, dagli anni novanta, offre formazione professionale alle donne della zona, permettendole quindi di trovare un'occupazione stabile. *“Quando una ragazza s'iscrive ai corsi, possiede un livello di scolarizzazione bassissimo, in genere ha un background familiare difficile ed è piuttosto diffidente nelle relazioni interpersonali”*. Attualmente studiano 96 ragazze, dai 15 ai 25 anni, per un corso che ha la durata di 2,3 anni a seconda del percorso scelto: hotellerie, ristorazione, infermeria, gestione di impresa. Tutte hanno la possibilità di svolgere tirocini presso aziende, strutture alberghiere.





Un anno di studio costa intorno ai 900 euro, alle ragazze viene chiesto un decimo del costo e quest'anno Harambee ha concesso 20 borse di studio a quelle particolarmente meritevoli, come Abiola che incontriamo a scuola e che accompagniamo a casa sua per conoscere la sua famiglia. La ragazza, al 2° anno di studi, vive con gli zii e la sorella An, 25 anni, che per mancanza di possibilità non ha potuto iscriversi all'università e dunque si dedica alla vendita di pollame per strada. I genitori (padre nigeriano e madre burkinabé) lavorano fuori Abidjan.



A Yarani si svolgono corsi di alfabetizzazione per donne adulte: *“Se non sai né leggere né scrivere dipendi in tutto e per tutto dagli altri e non solo risulta difficile lavorare, ma proprio sei costretta a condividere tutta la tua vita!”* commenta Adele (5 figli) che, dopo aver frequentato i corsi a Yarani, ha aperto un negozio da parrucchiera, dando lavoro ad altre 3 persone.





La nostra giornata prosegue con una visita al **Centro professionale Akatio**, istituito nel 2014, dove al momento 250 ragazzi si stanno formando in mestieri vari (idraulici, elettricisti, informatici). *“Il problema è il trasporto, molti ragazzi vivono anche a 30 km di distanza e fanno fatica a coprire i costi”* ci spiega il direttore. La scuola fa anche da tramite tra gli studenti che terminano gli studi e le aziende; molti sono accompagnati nell’avvio di micro- iniziative imprenditoriali. *“Il lavoro manca ma, a volte, manca di più la motivazione ed è quella che riscoprono qui, oltre naturalmente ad una formazione di qualità”*.



Sabato, 26 maggio 2018

Gran Bassam e rientro

In attesa del volo di rientro della sera, visitiamo il vivacissimo **mercato artigianale di Trechville** dove veniamo catturati dai diversi oggetti di ebano, argilla, ferro, dalla bigiotteria stile afro e tessuti di ogni forma. Qui la contrattazione è la regola! Proseguiamo fino a **Grand Bassam** (circa 40 km da Abidjan), cittadina dallo stile coloniale, prima capitale della Costa d'Avorio (Diciannovesimo Secolo). Il pranzo in un ristorante adagiato su una spiaggia ci permette di apprezzare il rumore delle onde dell'Atlantico e di sbirciare, incuriositi, l'allegria di uomini e donne (quest'ultime velate o in stile occidentale), bambini, turisti e ivoriani che giocano beati tra le onde.



